

la pagina di FIUGGI

Chiesto il rinvio a giudizio per il «signore delle terme»
Secondo il magistrato un anno fa falsificò un documento notarile per acquistare al Pincio il ristorante «Valadier» (ex proprietà comunale)
Il giudice ipotizza anche il «concorso in bancarotta» con altre due persone



La «Casina Valadier». Per acquistare Ciarrapico avrebbe falsificato un atto notarile (Le foto sono di Alberto Pais)

Ciarrapico scivola sulla Casina

Per acquistare la «Casina Valadier» sull'orlo del fallimento Ciarrapico avrebbe commesso il reato di falso in atto pubblico. Questa è la tesi del giudice Frisani che ha chiesto al Gip il rinvio a giudizio per il Ciarrapico, per il notaio Michele Di Ciommo e per Romeo Lancia; tutti per la falsificazione di un atto notarile. Stralciata l'inchiesta per bancarotta; il magistrato vuole «analizzare» l'impero romano di Ciarrapico.

ANTONIO CIPRIANI

È il destino particolare di Giuseppe Ciarrapico. Re dei grandi affari all'ombra dell'impero politico di Andreotti; mediatore di successo come è accaduto nella complessa trattativa Mondadori, continua a inciampare in vicende giudiziarie. Stavolta, a puntare l'indice contro la sua «abilità» imprenditoriale, è un pubblico ministero, Leonardo Frisani, che ha chiesto al giudice per le indagini preliminari del tribunale Alberto Pazienti di rinviare a giudizio il Ciarrapico con l'imputazione di falso in atto pubblico.

Verrebbe da ipotizzare che l'imprenditore, tanto vicino ad Andreotti quanto «nemico» di Sbardella, senta un profondo richiamo per le aule dei tribunali. Oppure, alcune operazioni sono davvero sul filo del rasoio. Stavolta, il re delle acque minerali, oltre che di tante altre attività economiche che fanno capo alle sue società, potrebbe aver commesso alcune irregolarità - codice penale alla mano - nell'acquisto della «Casina Valadier» (ristorante-monumento nel parco del Pincio), una delle recenti operazioni finanziarie nella capitale.

Nella richiesta di rinvio a giudizio, presentata dal sostituto procuratore Leonardo Frisani, oltre a Ciarrapico compaiono altre due persone, il notaio Michele Di Ciommo e l'amministratore delegato della «Casina Valadier», Romeo Lancia. Tutti sono accusati di falso in atto pubblico. Secondo il pubblico ministero, le cose sono andate così.

Tutto è cominciato con la gestione temporanea della «Casina» nel Pincio: nel periodo in cui Ciarrapico intervenne

sul filo del fallimento. Quando il giudice del tribunale fallimentare Di Nolfi, un anno fa, mandò gli ufficiali giudiziari a mettere i sigilli al noto locale, gli avvocati dell'imprenditore andreettiano si precipitarono dal magistrato. «Vorremmo una proroga», dissero, spiegando che il locale aveva prenotazioni per tutto il mese di novembre e dicembre. Poi, aggiunsero, erano in corso le trattative per rilevare la società. Proprio per questi due motivi ottennero la proroga di un mese.

E alla fine di quel mese, che è avvenuto l'episodio incriminato. Gli avvocati del Ciarrapico tornarono al Tribunale fallimentare, ma il giudice Di Nolfi era assente. Al suo posto, c'era un altro collega, in sostituzione.

Fu così che a quel magistrato, ignaro dei passaggi precedenti della vicenda, venne sottoposto un atto notarile inedito: affermava che il re delle acque minerali aveva acquistato la «Casina Valadier» qualche mese prima, comunque prima del fallimento. E questo giudice accettò questa tesi. Quando il giudice Di Nolfi tornò dalle ferie, per un caso si trovò questo atto notarile tra le mani. «Ma come - si disse - gli avvocati mi avevano detto che erano in trattative, quando è saltato fuori questo documento?». Di Nolfi ha quindi preso l'intero incartamento e lo ha passato alla procura della Repubblica, perché la vicenda proseguisse nella competente sede penale.

Insomma, il sospetto del giudice fallimentare, fatto proprio dal sostituto procuratore Frisani, è che l'atto notarile si-

glato nello studio del notaio Di Michele Ciommo (un professionista molto noto nella capitale) sia un clamoroso falso. E che l'imprenditore, per cercare di mettere le mani sulla «Casina» del Pincio, abbia commesso una serie di irregolarità. Oltre alla storia del falso, appare negli atti processuali una seconda ipotesi di reato: il concorso in bancarotta.

Frisani, indagando su questo affare ha capito che potrebbe trattarsi di un'operazione finanziaria simile a tante altre portate a termine da Ciarrapico negli ultimi anni. Il re delle acque minerali è infatti specializzato nell'opera di riciclaggio delle imprese fallite, o in via di fallimento. La sua storia è costellata da acquisti di aziende in liquidazione: l'ul-

timo caso? La società di calcio As Roma, «rilevata» da Ciarrapico dopo un anno di traversie e guai, terminati con una doppia squallida e con un deficit clamoroso.

Ora il dubbio del magistrato riguarda quelle che avvengono nella fase in cui una società entra in crisi. Perché, secondo il codice, tutti coloro che contribuiscono ad «affossare» un'impresa, concorrono nella bancarotta della stessa impresa. È un po' quello che è successo per il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. E il giudice, nella parte dell'inchiesta stralciata, ha iniziato anche un'analisi delle attività romane di Ciarrapico. Per vedere quante società in via di fallimento ha rilevato Ciarrapico, e come ha operato per rilevarle.

Intervista con Massimo Severo Giannini «Ha trafficato qua e là ma l'acqua è del Comune»

Ciarrapico e pomicini, dell'affarismo spregiudicato e della politica incompetente. Parla Massimo Severo Giannini, «principe» del diritto, promotore dei referendum contro lo strapotere dei partiti nell'economia. E dice: «Le terme di Fiuggi sono del Comune, un bene pubblico». Ciarrapico? «È solo uno che sa gestire aziende trafficando, sfrutta le sorgenti come un affare privato».

RACHELE GONNELLI

Massimo Severo Giannini non ci gira intorno. Parla di Ciarrapico, anzi dei ciarrapichisti, come un chirurgo di fronte alla malattia. Un male che ha invaso il sistema democratico, occupando tutti gli spazi politici che economici. «Ciarrapico è uno che sa solo gestire aziende rubacchiando - dice - e in base a questo vuole anche avere un ruolo nell'amministrazione della cosa pubblica. Sinceramente mi pare troppo. E i ciarrapichisti sono

una categoria». Contro questa «categoria» di personaggi, Massimo Severo Giannini - uno dei massimi esperti di diritto amministrativo, partigiano nella Resistenza, poi capo Gabinetto del ministero della Costituzione ai tempi di Pietro Nenni e oggi «riformista non craxiano» - sta conducendo la battaglia referendaria accanto a Mario Segni, un altro dissidente, questa volta della Dc.

Lei ha parlato di ciarrapichisti e di pomicini. Cosa intende?



Giuseppe Ciarrapico. Sotto, Massimo Severo Giannini



Mi riferisco a certi vizi e a certe persone. Al ministro del bilancio, che sa di bilancio quanto sa di arabo.

E con ciarrapichisti cosa vuole indicare?

Ciarrapico dal punto di vista commerciale è capace. Ma è uno che sa solo gestire aziende trafficando.

In che senso?

Questo Ciarrapico non mi piace. La sua gestione delle terme di Fiuggi non mi piace. Le Terme sono un'azienda pubblica e si dovrebbe quindi tenere conto del loro carattere pubblico. Lui non lo ha mai fatto. Ha lasciato tutto come prima, salvo piccole modifiche. Non sono d'accordo con chi gestisce un'azienda termale come un'impresa privata.

Ma le sorgenti di chi sono? Della Regione, del Comune di Fiuggi o dell'Ente Fiuggi e

di Ciarrapico?

Del Comune, non c'è dubbio. L'azienda termale è del Comune. Ci sono stati dei contrasti, anche in passato, tra Comune e ente termale. Poi però tutto sembrava avviato per il meglio ed è allora che è subentrato Ciarrapico. Ora il Comune non è contento della sua gestione, quindi ha il diritto di recidere il contratto. Questo è quanto.

Già, invece dopo che il contratto è scaduto, è scoppia una guerra giuridica tra Comune e Ciarrapico sulla restituzione delle fonti. Una guerra di logoramento in cui il Comune si è disanguinato. Esiste un modo per dirimere la questione una volta per tutte?

No, non esiste un criterio di giudizio definitivo, perché intervengono tanti fattori: ambientali, economici, di amministrazione.

Può essere più preciso?

La difficoltà mi pare chiara, basta analizzare i punti di vista. C'è differenza tra una gestione aziendale locale e un'altra centrale. E la differenza coinvolge l'economia, l'ambiente, lo sviluppo della zona. La politica c'entra poco, o almeno non dovrebbe entrarci.

E se invece fosse il Comune a gestire le Terme? Si parla di costituire un'azienda speciale. Lei come la vede?

La vedo come un'azienda comunale che ha strutture economiche come qualsiasi altra azienda termale. In questo modo potrebbe esserci una amministrazione più liberale, più aperta.

Come più aperta?

Aperta al pubblico. Una volta le terme ospitavano anche gli assistiti del Comune. Adesso, con Ciarrapico, sono soltanto un affare.

Lettera di un «caporale» Ispettore in fabbrica chiede carta bianca al «Re» «Licenzierò i rivoltosi»

Aveva chiesto a Giuseppe Ciarrapico carta bianca, per poter cacciare dagli stabilimenti chiunque desse «fastidio». Ora, intervistato dal quotidiano del signore delle Terme, «Ciocciaria oggi», paventa la crisi occupazionale all'Ente Fiuggi se dovesse vincere il «listone» civico. Lorenzo Ludovici, «ispettore» dell'Ente, si dice preoccupato per i posti di lavoro, «che sarebbero in pericolo se la maleducata ipotesi si avverasse». Ma a lui i lavoratori dell'Ente Fiuggi non credono. E mostrano un biglietto che qualche mese fa Lorenzo Ludovici mandò a Ciarrapico, proponendogli di sigillare e trasformarlo in un ordine di servizio da appendere nei reparti dello stabilimento. Testo proposto: «A partire in data odierna siete autorizzati a lontanare dai stabilimenti, in qualsiasi

momento, i dipendenti che voi ritenete giusto, senza chiedere il benestare a nessuno». Ciarrapico, letto il documento, avrebbe dovuto approvarlo e rimandarlo a lui, a Lorenzo Ludovici, e al suo collega Pannunzi. Poi, avrebbe dovuto affiggere il nuovo ordine di servizio nelle bacheca degli stabilimenti. Ma alla richiesta del «caporale» la direzione dell'Ente non ha dato seguito.

Ludovici e Pannunzi furono nominati da Ciarrapico ispettori nella primavera scorsa, dopo che Ciarrapico era diventato «custode» delle Terme. Proprio in quei giorni, tra i lavoratori dell'Ente e tra i fiuggini, vi furono proteste e manifestazioni. Poi, Ciarrapico decise di dare una sorta di premio fedeltà a chi lo aveva difeso. Fu così che i due cominciarono la carriera di ispettori.

Il personaggio. Parla Ferruccio Calvani, dirigente dell'Ente e consigliere giallorosso «Hanno fatto della contesa politica un caso personale. E smentisco: io non sono laziale»

Fedele alle fonti, meno alla Roma



Ferruccio Calvani, braccio destro di Ciarrapico

«Io sono un tipo leale...». Ha paura di sembrare uno di parte, Ferruccio Calvani, dirigente dell'Ente Fiuggi e braccio destro di Giuseppe Ciarrapico. Il suo «ufficio»? Una sala dell'Hotel Vallombrosa, alle porte di Fiuggi, dove ha sede il quartiere generale del «custode» delle Terme. Uomo di parte? Ma no: «Io non faccio caso a certe cose. Per esempio, il premio Fiuggi a Gorbaciov l'abbiamo dato senza problemi. Mica siamo stati a guardare se era comunista o se non lo era».

«Meglio lui che Ciarrapico», dice la gente di Fiuggi. «Sa smussare gli angoli, è furbetto», ammettono quelli di «Fiuggi per Fiuggi». Già, sa smussare gli angoli. Un aneddoto: si dice che sia tifoso della Lazio, anche se Giuseppe Ciarrapico lo ha messo nel consiglio d'am-

ministrazione della Roma. Testimoni ricordano sue uscite davanti allo stabilimento dell'acqua Fiuggi: «Sono laziale, e me ne vanto». Adesso, però, dice: «Io sono romanista. Certo, mia moglie, mio suocero, mio fratello e mio cognato sono laziali, ma cosa c'entra?». «Smussatore d'angoli» per vocazione, Ferruccio Calvani non vuole parlare di elezioni. Però, ce l'ha con «quelli di «Fiuggi per Fiuggi»». «Ci sono personaggi che hanno portato lo scontro sul piano personale. Non critico Ciarrapico per questioni politiche. Ormai, ne hanno fatto un caso personale. E se si sapessero certe cose...». Prego, dica... «Be', quel Sandro Fanali che adesso è in «Fiuggi per Fiuggi» tempo fa è venuto da me a chiedere lavoro. E Luciano Tucciarelli, poi, nell'89 si propose per diventare dirigen-

te dell'Ente. Non se ne fece niente, ma quel giorno, mangiammo insieme al ristorante...».

E Ciarrapico? A Ferruccio Calvani brillano gli occhi: «Lui ha speso 30 miliardi per rilevare l'Ente Fiuggi. Ma davvero, in Comune, hanno pensato che se ne sarebbe andato appena scaduto il contratto? Ha il diritto di prelazione sull'Ente, e lo sa. È un imprenditore, mica gira con la sveglia al collo».

Che succederà a Fiuggi, dopo le elezioni? E cosa sarà dei 190 giovani (assunti durante l'ultima campagna elettorale) che lavorano per l'Ente Fiuggi? Il loro contratto scade in aprile... Lui: «La nostra intenzione è di confermare le assunzioni». Poi, però, s'ingarbuglia: «Naturalmente, se ci saranno le condizioni, se con il Comune ci potrà essere un confronto...».

Oggi l'«inaugurazione» del club romanista

Il club c'era già. Ma è stato rimodernato e rimesso a nuovo. Adesso, tre giorni prima delle elezioni, è pronto per essere nuovamente «inaugurato». La cerimonia è in programma oggi pomeriggio. Lo staff di Giuseppe Ciarrapico ha organizzato tutto per bene: per la cerimonia di inaugurazione, ci saranno anche alcuni giocatori della Roma. Grande festa, dunque. E Giuseppe Ciarrapico? Ci sarà anche lui? Ferruccio Calvani, suo portavoce, fiuggino, dice: «No, assolutamente. Ciarrapico ci tiene molto, a non confondere lo sport con la politica. Quindi, al club, non ci sarà».

La Dc adesso aspetta Forlani Ma arriverà?

Arnaldo Forlani, segretario nazionale della Democrazia Cristiana, sarà a Fiuggi domani pomeriggio. Almeno, i dc fiuggini lo sperano. L'altra giorno hanno atteso per ore Ciriaco De Mita. Ma, all'ultimo minuto, il presidente dello «scudocrociato» ha cambiato programma. I fiuggini si sono dovuti accontentare del parlamentare Claudio Vitalone. Che ha spiegato: «De Mita purtroppo aveva altri impegni». Così, è cominciato il nuovo «giallo»: Forlani domani ci sarà o no? Ai socialisti, peraltro, sta andando anche peggio. Da via del Corso, a Fiuggi non è venuto nessuno.

Usi Fr/1 Dal giudice il presidente dei garanti

Motivo dell'«audizione»? La mancata assunzione, da parte della Usi, di una massoterapeuta non-vedente, Maria Terrinoni. Luciano Rossignoli, quando avvennero i fatti, era presidente del comitato di gestione.

Per il listone «giro» di Quercini (pds) in città

Questa sera Giulio Quercini, parlamentare pds, incontrerà i cittadini di Fiuggi. Il «giro» per la città comincerà alle 19,30. Giulio Quercini è stato invitato dalla lista «Fiuggi per Fiuggi» (Pds, Rete, Rifondazione comunista, Pri, Verdi, fuoriusciti psdi e psi), che vuole la cacciata di Giuseppe Ciarrapico e il ritorno dell'Ente Fiuggi al Comune.

«Caro Biagio sono treviglianese e lotto con te contro Ciarrapico»

«Altro che treviglianese servili. Biagio del bar Sabatino, dovresti ricordarti che a salvarli dalle botte dei celserini sono stato io, un treviglianese». Facendo riferimento all'articolo pubblicato sulla pagina di Fiuggi dell'Unità martedì scorso, nel quale Biagio Terrinoni per definire un atteggiamento «servile» ha detto «roba da treviglianese», un lettore precisa: «Non è a Trevigiano che c'è la fonte sulla quale l'Ente Terme voleva mettere le mani. Si tratta invece di un altro Comune, i cui abitanti, i torregiani, nel 1972 dimostrarono a tutti la propria volontà di non cedere alla prepotenza». «Caro Biagio, il caffè nel tuo bar continuerò a prenderlo, perché sono sicuro che capirai il mio messaggio. Sperando di battere anche i fiuggini servili ti dico, viva la «Fiuggi per Fiuggi»».

SANDRA PERSIANI

Succede a Fiuggi

Cinema. Cinema-teatro delle Fonti (Ente Fiuggi): chiuso lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Venerdì 22, sabato 23 e domenica 24: «Il conte Max». Commedia di Christian De Sica, con Christian De Sica e Ornella Muti. Inizio spettacolo: 18-20,30. Gardencine: film per adulti. Orario spettacoli: 17-21.

Pronto soccorso. Guardia medica, telefono 55577.

Centro anziani. Piazza Largario Verghetti: aperto tutti i giorni, dalle 15.

Circolo scacchi. Presso il centro anziani di piazza Largario Verghetti. Aperto ogni lunedì e giovedì dalle 15 alle 18.

Taxi. Piazza Frascara, telefono 55133.

Stazione carabinieri. Via Diaz, 140, telefono 55022.

Commissariato di polizia. Via Prenestina 140. Telefono 55039.

Comando vigili urbani. Piazza Trento Trieste, telefono 54541.

Lista «Fiuggi per Fiuggi». Piazza Trento Trieste, telefono 55488.